

NO ALLA SVENDITA DEL CONTRATTO NAZIONALE !!!

Il vigente modello contrattuale, totalmente inadeguato a tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e che ha portato i salari italiani ad essere i più bassi d'Europa, è frutto degli accordi nefasti del luglio 93 sottoscritti dai Sindacati Confederali. In poche parole, si vincolarono le richieste salariali, in fase di rinnovo contrattuale, all'inflazione programmata, lontanissima da quella reale. Quindi niente aumenti oltre quel 3% di media facendo un grosso favore alle aziende. L'attuale Contratto Nazionale di categoria (nel nostro caso le telecomunicazioni) ha rinnovi ogni 2 anni per la parte economica (gli aumenti salariali) e ogni 4 per la parte normativa. La Cgil dice un secco no all'Accordo tra Confindustria-CISL-UIL-UGL e chiede di ripartire dalla Piattaforma Unitaria Confederale. Ma cosa dice questa piattaforma unitaria?

Nella Piattaforma Confederale presentata a Confindustria e Governo, ovviamente senza essere discussa con i lavoratori (altro che "presentata e discussa in migliaia di assemblee"), viene delineata una "riforma del modello contrattuale". Viene proposto un unico rinnovo (parte economica + parte normativa) ogni tre anni, che vorrà dire che i già miseri aumenti salariali non avranno più luogo ogni due anni ma ogni tre, quindi meno soldi per i lavoratori!!!

Un aumento dei salari basati su una "inflazione realisticamente prevedibile", nuova espressione per chiamare l'inflazione programmata. In poche parole si ribadisce il vincolo agli aumenti contrattuali che ha portato i salari italiani ad essere tra i più bassi d'Europa e non si parla di adeguamento automatico dei salari al reale costo della vita.

Sia nell'Accordo tra Confindustria - CISL- UIL - UGL, sia nella Piattaforma rivendicata dalla CGIL, si legano i salari alla produttività e all'efficienza, spostando gli eventuali aumenti reali nella "contrattazione di secondo livello" ovvero il nostro tanto agognato Premio di Produzione. Quindi la possibilità di aumenti retributivi sarà legata alle performance d'impresa (produttività, qualità, efficacia, redditività), permettendo all'azienda di scaricare le sue inefficienze gestionali sui lavoratori. Si riduce la parte di salario certo e uguale per tutti e aumenta la parte di salario "probabile" che varia da azienda ad azienda.

Parlano di ritorno alle gabbie salariali, quando nella Piattaforma CGIL viene proposta la contrattazione di secondo livello territoriale, quindi la stessa cosa!!!

Non si può oggi parlare di emergenza salariale senza indicare nella politica-sindacale di Cgil-Cisl e Uil la principale responsabile della miserevole condizione economica dei lavoratori italiani. Da questo punto di vista la proposta sui modelli contrattuali avanzata dalla CGIL è quanto di più risibile e di ipocrita ci si potesse aspettare.

L'obiettivo della Piattaforma proposta dalla CGIL non è l'aumento delle retribuzioni (come a parole qualcuno dice) ma formalizzare definitivamente che al contratto nazionale compete solo il tentativo di inseguire l'inflazione.

Diciamo No all'Accordo tra Confindustria-CISL-UIL-UGL che permette di peggiorare i minimi salariali in momenti di crisi aziendale.

Ma diciamo No anche alla Piattaforma proposta dalla CGIL che non tutela il potere d'acquisto delle nostre retribuzioni.

28 marzo 2009 manifestazione nazionale a Roma
piazza della Repubblica, ore 15

Per aumenti salariali dignitosi, per garantire a tutti/e reddito, casa, pensioni, servizi pubblici e beni comuni !!

COBAS ALMAVIVA C.